

which should be used for any reference to this work

Quali responsabilità collettive nella preparazione educativa della prossima generazione. Quali priorità?

Anne-Nelly Perret-Clermont

Lo spirito dell'incontro di Calais del 1921 non è affatto invecchiato. È perfino di una grandissima attualità. Ma il contesto e le sfide concrete sono cambiati dopo un secolo. Le condizione di vita della gioventù sono diverse: più spesso in città (Tonucci, 2002) con sfide ambientali e pedagogiche specifiche; presenza di tante nuove tecnologie che hanno riorganizzato gli spostamenti, la comunicazione, le attese del mondo del lavoro e i modi di consumo, ma anche il rapporto al sapere e l'accesso alle informazioni; problemi ambientali maggiori (epidemie, distruzione di risorse naturali, perdita della biodiversità, crisi del clima); società più eterogenea (lingue, culture, esperienze di vita, risorse ideologiche o religiose, risorse scientifiche e tecniche, tipo di vita di famiglia ecc); crescita della globalizzazione con tantissime disuguaglianze; la consapevolezza dell'interdipendenza di tutti gli aspetti della vita sul nostro unico Pianeta Terra porta angoscia, dubbi e insicurezza, ma anche un crescente rispetto per le risorse naturali, il sapere e il senso di solidarietà e responsabilità. Per queste ragioni, ho scelto di menzionare in priorità punti che seguono che mi sembrano importantissimi per definire un'Educazione Attiva attuale in Europa. Le non direttamente dai Punti di Calais ma da un Manifesto più recente, basato su quello iniziale di Calais, elaborato per "**Convergence(s) pour l'Education Nouvelle**". Ringrazio la Dott.ssa Tere Garduño, fondatrice e direttrice della **Scuola Attiva Paidos** di Città del Messico, per avermi fatto conoscere i lavori preparatori di questo Manifesto.

1 - L'Educazione Attiva è prima di tutto una missione di servizio pubblico per tutti, considerando l'educazione come un bene comune che opera a lungo termine e negli spazi più diversi, partendo dal postulato dell'educabilità di tutti e promuove una valutazione che non sia di smistamento e pressione costante, ma che aiuti l'apprendimento e serva il progresso di ogni studente". L'obiettivo della scuola non può essere ridotto all'impiegabilità, né all'allineamento di masse al servizio di sistemi giganteschi (e fra poco *robotizzati*) e di norme formali astratte.

Il sistema di valori che organizza l'educazione non può essere quello dell'egoista "self-made man", sempre in competizione, e che trascura il valore dei compiti tradizionalmente "femminili", per esempio: di attenzione all'altro e alla comunità, di "care" (attenzione, cura), di protezione dell'infanzia e della salute, di rispetto delle persone fragili, di pazienza per la crescita, di gestione delle relazioni e dei conflitti, di previsione, di promozione della pulizia e della bellezza ecc.

2 - Tenere conto delle singolarità, con l'obiettivo di arricchire tutti senza chiudersi nell'identità; sviluppare il potere di agire di ogni persona. Un'educazione globale che non dimentichi il corpo e che promuova pratiche basate sull'attività dei partecipanti, ma anche sulla riflessione permanente su queste stesse pratiche." Tra l'altro, questo implica di permettere ai bambini, individualmente o in gruppo, di vedere il frutto delle loro azioni, per esempio: contribuire a realizzare progetti (anche piccoli) che migliorino il loro ambiente di vita (in famiglia, in scuola, in città, nelle attività ludiche ecc), di imparare ad assumere le proprie responsabilità in varie attività e a riflettere su queste esperienze. Un'educazione attiva crea opportunità che permette di sviluppare conoscenze e abilità con un'ampia varietà di materiali (acqua, legna, tessuto, pietra, metallo, argilla, pittura ecc) e di imparare ad aggiustare e a riciclare gli oggetti; sviluppa attività creative di musica, danza, teatro, scrittura, pittura ecc. Questo richiama anche la possibilità di promuovere nei giovani delle iniziative a vari livelli, prima nelle conversazioni poiché sappiamo quanto è difficile per un adulto lasciare al bambino lo spazio necessario per prendere l'iniziativa che vorrebbe prendere nella conversazione anche solo per capirla, se non per partecipare (Greco et al., 2017, 2018), ma anche nelle altre attività socioculturali quali l'organizzazione della classe o della scuola, nella vita sociale e di ricevere sostegno per portarle a termine e per imparare da esse. Ne risulterà un senso acuito delle responsabilità e dell'importanza del curare. Cresceranno le capacità di inventare, di trovare soluzioni, sviluppare tecniche *ad hoc*, adattare i modi di fare. Solo una persona ben "radicata" in sé stessa sarà aperta all'altro e alle varie forme di alterità (linguistica, culturale, sociale, professionale ecc.) senza sentirsi "minacciata" dal diverso - scoprendolo come sorgente di distanziamento - questo aumenterà l'adattabilità e l'inventiva, offrirà occasione di crescita e lo sviluppo di risorse per la cooperazione e la pace.

3 - La conoscenza è vissuta come un'avventura umana. Il sapere insegnato deve avere un senso, coinvolgere gli alunni, essere più aperto alla vita in tutte le sue dimensioni. Si aspira a sviluppare nei giovani uno spirito critico e scientifico. Nel contesto dell'emergenza ecologica, la nuova educazione fa della lotta contro il cambiamento climatico e per la biodiversità una priorità, il che ha conseguenze sul contenuto dell'apprendimento e sui mezzi da mobilitare. Di fronte alla sfida digitale, la nuova educazione si propone di sviluppare le sue risorse a beneficio di tutti. È importantissimo che gli studenti possano capire il senso di quello che studiano o di ciò in cui si esercitano, e vedere che i loro sforzi abbiano un significato per loro stessi e per quelli con cui vivono. È probabile che tantissimi studenti, fuori scuola, non abbiano mai scoperto il "gusto" dell'imparare, o la gioia di capire, scoprire, esplorare, né il piacere di sapere. Contemplare le meraviglie e le bellezze del mondo è anche un'esperienza fondamentale, che si acquisisce superando le paure legate al non conosciuto. La dimensione storica dell'avventura umana è fondamentale: capire il presente e pensare il futuro necessita una prospettiva temporale e dunque anche una scoperta, sempre da rifare, del passato individuale, di famiglia, del gruppo linguistico, al livello locale ma anche ai livelli più globali della società: rapporti intergruppi, relazioni internazionali, conflitti e interdipendenze economiche ma anche il ruolo delle istituzioni internazionali e delle ONG. La storia del rapporto con la Natura è un capitolo da aprire urgentemente.

4 - Promuovere la cooperazione, l'aiuto reciproco e la solidarietà come valori essenziali. Quasi tutte le realizzazioni umane richiedono un impegno collaborativo. Questo impone di imparare a rispettare l'altro, di capire e tenere conto il suo punto di vista, di organizzare e pianificare delle attività complesse e di assumere ruoli diversi (Rubtsov, 2016), di comportarsi in modi inclusivi, di sapere argomentare nei disaccordi e di gestire i conflitti. Vivere insieme richiede una formazione al dialogo interculturale (Leeds-Hurwitz & Haydari, 2021) e di scoprire come imparare ad adoperare una lingua straniera anche conoscendo solo poche parole.

5 - Imparare a fare gite e altre forme di "turismo" rispettoso dell'ambiente e (quasi) senza spesa straordinaria. Imparare a divertirsi, a godere del tempo libero, senza dipendere dal mercato e da risorse finanziarie.

6 - Tali atteggiamenti portano a riscoprire il ruolo fondamentale degli insegnanti e della cooperazione tra insegnanti e famiglie. "La formazione degli attori è permanente e non viene dall'alto, ma è basata sullo scambio, sulla prova sperimentale, sulla ricerca." La cooperazione va rinforzata (Ivic et al., 2002), veramente 'presa sul serio', fondamentalmente rispettosa dell'esperienza di tutte le persone implicate. C'è ancora molto da fare, sapendo inoltre che la scuola ha una lunga tradizione di ignoranza (anche di disdegno) dei saperi tradizionali. Questa forma di "colonizzazione" di grande parte della società necessita di essere profondamente riveduta.